

AGGETTIVI

Me ne hanno detti tanti di aggettivi che non ne ascolto quasi piú. Ogni generazione ha i suoi: un tempo mi dicevano di punta, di rottura, che forse sotto sotto voleva dire anche di palle. O di avanguardia e allora mi venivano in mente gli avanguardisti balilla. Mi piace ancora oggi la definizione che inventò Camilla Cederna: «il professorino che canta».

ALLEGORIA

La gente oggi non sa cosa sia l'allegoria e invece ne consuma a tutto spiano immagazzinando la pubblicità. Un cane con tante gambe, in grado di suggerire che con queste gambe in piú correrà piú spedito, è un'allegoria bell'e fatta e non puramente un marchio.

ANGELI-DEMONI

Una volta era piú facile dire chi era conformista e chi anticonformista: anche a scuola sulla lavagna si fa-

ceva una riga e si diceva chi erano i buoni e chi i cattivi, come nel libro *Cuore*. Dalle liti tra mia madre e mio padre, invece, ho imparato che i cattivi non sono sempre quelli che appaiono tali: mio padre strillava, ma mia madre, compresa nel ruolo della vittima, non diceva cose meno crudeli.

La moda in questo è importante e cambia anche per il peccato. Nel Seicento per monache e frati era molto in voga scappare dal convento, nel Settecento si sprecavano fruste e pugnali per giovani libertine fuggite dalla capitale, l'Ottocento è stato il secolo dei suicidi e delle sedotte e abbandonate. Però comunque è sempre il male che manda avanti la storia: nell'Eden si sarebbero molto annoiati Adamo ed Eva, se non ci fosse stato il serpente a portare un po' di brio in famiglia.

Dentro il cuore di ognuno c'è una stregghina, un orco: l'inconscio collettivo deve essere accarezzato nei suoi difetti. All'asilo le suore dicevano: «Non guardatevi allo specchio che viene il diavolo». Io stavo ore a vedere se veniva, poi una volta notai una luce sinistra nei miei occhi e capii. L'uomo è figlio del peccato, no? Non dimentichiamoci mai che Lucifero era il più bello degli angeli.

ANNI TRENTA

Che tempi erano quelli! Gli anni Venti, Trenta, Quaranta, anni meravigliosi. Tutti scappavano da tutto. Basta pensare al cinema americano: sarà anche americano, ma Lang, Murnau, sono tutti scappati dalla

Germania. Anche Lotte Lenya, la cattiva di 007, che aveva una vocina...

Mi piacevano quelle canzoni di Broadway, che fino agli anni Trenta arrivavano anche in Italia con il testo cambiato. Mi piaceva l'eleganza déco, che ho messo in scena nello spettacolo *Femminilità*, in cui ricostruivo il mondo del cinema di quei tempi, per parlare del fascismo.

ANNIVERSARI

Io sono come dentro quel film in cui Maria Antonietta d'Austria rivede proprio le sequenze piú brutte del film (e della propria vita) e inorridisce. Meglio dimenticare che ricordare. La gente invece allestisce i propri anniversari: quelli che fanno i centenari credono alla loro persona civile, io invece preferisco non sapere chi sono. Le celebrazioni insomma proprio non le sopporto. Quelle sono l'unica cosa che il fascismo non ci ha fatto mancare. Da bambinetto marciavo anch'io con la camicia nera, ma in testa mi mettevo un cappello tirolese.

Ho fatto sessant'anni di teatro, ma non sono stati anni di carriera. Sono stati anni di educazione sentimentale. Anni d'illusione e di gioco. È una storia alla Flaubert, non legata alla gioia.